

**Servizio Pastorale per Giovani e Adulti - Süd-Baden**  
**Missione Cattolica Italiana - Villingen**

Wienerplatz 7, 78048 VS-Villingen  
Tel.: 07721-56283 Fax: 07721/9929654 Handy 01607811631  
E-mail: [sdb@mci-villingen.de](mailto:sdb@mci-villingen.de)  
Webseite: [www.mci-villingen.de](http://www.mci-villingen.de)



# 2 NULLA o TUTTO

Cari Amici,  
siamo a Novembre! Chissà perché anziché chiamarlo il mese dei Santi (perché inizia con la bellissima festa di tutti i Santi del Cielo e di tutti i Santi che sono sulla terra), la tradizione cristiana lo chiama il "Mese dei Morti". Forse perché tutte le nostre persone care che sono defunte ci fanno più tenerezza e vogliamo essere più vicini a loro con le preghiere e con la S. Messa. In ogni caso il mese di Novembre è il mese dei morti. Solo il mese di Novembre? Ogni giorno la televisione ci parla e ci fa vedere centinaia e migliaia di morti ammazzati: morti della mafia, morti della violenza, morti da overdose, morti da discoteca il sabato notte, morti di guerre e attentati assurdi; e poi le morti non televisive, cioè quelle che avvengono nelle cliniche e negli ospedali: milioni di aborti, malati terminali eliminati con una iniezione, ecc. Si sta diffondendo rapidamente nella mentalità della gente una "cultura della morte", cioè un modo di pensare sbagliato che ritiene giusto eliminare quelli che non servono più. In un ospedale di Vienna sono stati eliminati uno dietro l'altro, in poco tempo, 48 anziani. Una delle 4 infermiere della strage al processo, per giustificarsi, affermò: "Il lavoro con gli anziani è un lavoro infernale e per giunta inutile". E un'altra aggiunse, dando ragione alla collega assassina: "Tanto sono ormai tutti lì con un piede nella fossa". E non è tutto. C'è il fondato sospetto che in certi reparti di maternità degli ospedali, in genere, quando nascono bambini malformati, venga amministrata l'eutanasia, cioè la "dolce morte", sotto forma di una dose più abbondante di medicine o con la scusa che manca l'incubatrice. Tutto in silenzio. Non se ne deve parlare, perché se si parla di questo argomento la gente si ribella. Si vuole cacciare la morte dalla società contemporanea; intanto, però, non la si può eliminare dalla realtà. Tutti, prima o poi andremo a sbatterci contro! E dopo? Sono migliaia, ogni anno, i casi di persone che raccontano di aver visto, se non di essere vissute, in un "aldilà" dalla realtà terrena. Sono tutte esperienze che hanno in comune una profonda sensazione di pace, riservata a chi attraversa il confine tra la vita e la morte. Molti parlano di una vera e propria estasi. E nella stragrande maggioranza, chi è

3  
tornato indietro non aveva alcuna intenzione di farlo; e tutti i racconti dicono che era intervenuta una forza non meglio specificata, in grado di riavvicinare di nuovo la coscienza al corpo "abbandonato", morto.

Questa volta l'"esperienza" momentanea dell'aldilà è toccata addirittura ad uno **scienziato, Alexander**, 58 anni. È un neuro-scienziato che durante la sua carriera aveva sempre respinto esperienze e racconti di questo genere, narrati da persone uscite dal coma e che erano scientificamente morte. Ma nel 2008 lo scienziato ateo ebbe un attacco di meningite e fu ricoverato in coma in un ospedale degli Stati Uniti, in uno stato di encefalogramma piatto: in questo caso una persona risulta "morta". Ma lo scienziato dopo vario tempo, inaspettatamente e improvvisamente uscì dal coma. Cosa era successo? Ecco il racconto dello stesso scienziato. *"Mentre il mio cervello non dava segni di attività, e il mio corpo era privo di conoscenza e non rispondeva agli stimoli (il che è tutto documentato scientificamente dai monitor dei computer) io giunsi in un luogo in cui si udiva della musica e dei canti, durante un viaggio molto vivido, in un universo nuovo, diverso dal nostro, dove tutto aveva senso e tutto era coerente. Arrivai in un posto molto simile al Paradiso nella sua immagine più comune delle grandi religioni, cioè in un luogo pieno di nuvole, in cui fui accolto da una donna bellissima, con gli occhi azzurri; avvertii di essere avvolto da un'entità spirituale in una atmosfera speciale e mi sentii amato incondizionatamente; avvertii di essere come sospeso nello spazio, al sicuro, nel grembo dell'universo, in un vuoto smisurato ma colmo di un intenso sentimento di felicità; è impossibile farsi un'idea della bellezza e dell'intensità dei sentimenti durante quelle visioni. Tutto ciò mentre ero privo di coscienza materiale. Da questa esperienza sono portato a pensare che ci sia l'esistenza di un'altra forma di coscienza, quella spirituale, che si sgancia dal corpo ormai morto. E preciso che io non ho mai praticato una religione, e non ho mai creduto nella vita eterna. Poi nel mio viaggio tra nuvole rosa e creature angeliche che lasciavano scie in cielo, ho avuto incontri con creature diverse da qualunque altra abbia mai visto su questo pianeta. Erano più progredite, erano creature più alte, più evolute. E poi il canto corale che arrivava dall'alto, mi riempiva di gioia e stupore.*

*Tutto questo, dicono i referti medici, durante uno stato in cui la parte del cervello che controlla le emozioni e il pensiero, costantemente controllata dai monitor, risultava piatta, cioè priva di attività". Il neuro-scienziato Alexander aggiunge: "Non c'è una spiegazione scientifica a quello che è successo: mentre le cellule nervose del cervello erano inattive a causa dell'infezione; qualcosa come una coscienza spirituale, non materiale, slegata dalla mente, si è staccata da me ed è arrivata in un altro universo. Una dimensione di cui mai avrei immaginato l'esistenza". E conclude: "Non è fantasia, e ha profondamente inciso sulla mia attività professionale e sulla mia sfera spirituale. La realtà terrena mi era parsa come una specie di prigione, fatta per scopi ignoti, che aveva un potere ipnotico che costringeva a credere che essa fosse la realtà, mentre con evidenza essa non è che una nullità". Questa testimonianza del neuro-scienziato Alexander è preziosissima e servirà a fare più luce sul complesso fenomeno. Ed ecco ora la testimonianza della signora **Gloria Polo, dentista** a Bogotà (Colombia).*

*"Un venerdì pomeriggio, pioveva molto e mio nipote ed io stessa siamo stati tutt'e due colpiti da un fulmine. Mio nipote è morto sul colpo. Il mio corpo fu bruciato in modo orribile, sia all'interno che all'esterno. Mi trovai perciò con un arresto cardiaco, senza vita, il mio corpo aveva dei soprassalti a causa dell'elettricità che aveva ancora. Nello stesso istante mi ritrovai in un bellissimo tunnel di luce bianca, piena di gioia e di pace; nessuna parola può descrivere la grandezza di quel momento di felicità. Io mi sentivo piena di gioia, perché non ero più soggetta alla legge di gravità. Alla fine del tunnel, io vidi come un sole da dove proveniva una luce straordinaria. Ve la descriverei come bianca per darvene una certa idea, ma in realtà nessun colore di questa terra è paragonabile a questo splendore. Io ne percepivo la sorgente di tutt'amore e pace. Il mio corpo non faceva più parte dello spazio e del tempo. In un istante mi era possibile abbracciare con lo sguardo tutto il mondo: quello dei vivi e quello dei morti. Capii allora di aver sbagliato credendo alla reincarnazione. Il mio modo di vedere era cambiato: sulla terra io avevo sempre dei pregiudizi, fuori del mio corpo io consideravo le persone interiormente, nella loro anima;*

*com'è bello vedere la gente in quel modo! Io potevo conoscere i loro pensieri e i loro sentimenti. Capii allora che potevo godere di una vita ricca di una bellezza straordinaria. Ma in quel momento, sentii la voce di mio marito che piangeva e mi chiamava. E il Signore mi ha permesso di tornare anche se non era mio desiderio. Io provavo una grande gioia, tanta pace e felicità! Ed ecco che discendevo ormai lentamente verso il mio corpo dove io giacevo senza vita, su una barella. Io potevo vedere i medici che mi facevano l'elettrochoc e tentavano di rianimarmi dopo l'arresto cardiaco che avevo avuto. Penso che erano passate oltre due ore e mezzo. Io mi posai vicino alla testa e sentii come uno choc che mi spinse violentemente all'interno del mio corpo. E così mi vidi incorporato di nuovo in qualcosa di molto stretto".*

Fin qui la testimonianza di Gloria Polo.

Intanto c'è chi dice ancora che dopo la morte c'è il nulla. Un chirurgo, un certo Claude Bernard, ridendo, ha affermato che durante le sue operazioni e durante le sue autopsie su cadaveri, sotto il suo bisturi non ha mai incontrato l'anima. Sembra di sentire ancora la voce di Yuri Gagarin, il primo astronauta russo ad andare nello spazio, il quale al suo ritorno disse, ridendo, che in cielo non aveva incontrato Dio. Materialisti come sono, non è mai passata per la loro testa che il "cielo" è l'universo spirituale di Dio. E che Dio, non solo esiste, ma ci circonda, ci avvolge e ci penetra, proprio come, senza rendercene conto, siamo continuamente circondati, avvolti e attraversati dall'aria e da un'enorme quantità di raggi, di particelle, di onde sonore e luminose che sfuggono ugualmente alla nostra percezione. E la Bibbia cosa dice? Gesù ci ha insegnato che "l'occhio non ha mai visto, né l'orecchio ha mai udito, ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano". Gesù afferma che Dio è il Dio della vita, non il Dio della morte. Gesù afferma che Abramo, Isacco, Giacobbe, e tutti i giusti, morti, benché spariti da molto tempo, sono sempre vivi; Gesù fa capire che la morte, che per noi è una dura realtà, per Dio non esiste; per Dio c'è sempre vita. E allora? E allora a chi dobbiamo credere, a Gesù o ai vari "sapientoni" più o meno atei?

Forse è meglio fidarsi di Gesù. Dopo la morte non c'è il nulla, ma c'è il tutto. Dopo la morte c'è Dio, e per molti sarà una piacevole e bella sorpresa.

Un caro saluto

D. Mimmo



Il cioccolato è una coccola: avvolgente, goloso, intenso, perfetto per risollevarci l'umore.

A tirarci ancora più sù il morale è la notizia che il cioccolato è anche ricco di antiossidanti, molti più di quanti ne contengono frutta e verdura, ha un maggiore quantitativo di polifenoli e flavanoli ed è quindi considerato un super-frutto. Ora abbiamo la prova che cedere alla sua tentazione, non solo fa bene all'umore, ma anche alla nostra salute!

Secondo una ricerca durata dieci anni, condotta da ricercatori della Università di Melbourne (Australia), assumere cioccolato fondente tutti i giorni potrebbe prevenire infarti e ictus in persone ad alto rischio. Anche in Germania, su un campione di 20.000 persone, è stato provato che a coloro che mangiavano 7,5 grammi di cioccolato fondente (70% di cacao) al giorno venivano riscontrati numerosi benefici per il loro cuore. Nel cioccolato, più cacao c'è (almeno 70%) e meglio è. Perché? Perché il cacao fa bene alla salute. E perché il cacao fa bene alla salute?

Perché contiene una sostanza molto importante: i FLAVANOLI e i polifenoli.

I polifenoli agiscono come antibatterici, anti-infiammatori, vasodilatatori e soprattutto antiossidanti, permettendo quindi la riduzione delle malattie neurodegenerative e cardiache. Inoltre ha come effetto una riduzione del rischio di cancro al colon.

I flavanoli, invece, presenti nel cacao, per esempio, agiscono positivamente nei pazienti affetti da diabete, migliorando del 30% la funzionalità dei vasi sanguigni. Questa sostanza (i flavanoli) riduce di molto la pressione del sangue (e si sa che, più la pressione è alta, più aumentano i rischi di avere malattie cardiache e soprattutto l'infarto).

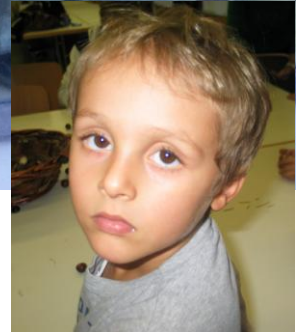
Ancora: questa sostanza (i flavanoli) ha il potere di riparare i danni che ci sono nei vasi sanguigni e di raddoppiare il numero delle cellule angiogeniche (le cellule angiogeniche sono le cellule che formano i vasi

sanguigni, cioè le arterie, le vene e i capillari). Se queste cellule sono sempre più nuove, sempre più fresche, sempre più abbondanti, grazie a flavanoli, i vasi sanguigni si mantengono sempre più elastici e il sangue circola molto meglio, molto più velocemente e senza incontrare intoppi. In tal modo il corpo umano viene meglio nutrito dal sangue e dall'ossigeno trasportato dal sangue e si mantiene in buona salute. Inoltre, essendo i vasi sanguigni più elastici e mantenendosi più giovani, grazie a questa sostanza, si evita l'indurimento delle pareti dei vasi sanguigni e quindi si evita anche l'arteriosclerosi. Non solo, ma anche le cellule del cervello ricevono più sangue, ossia più ossigeno e così si evita il loro invecchiamento e di conseguenza si evita l'invecchiamento precoce della persona stessa. E ancora migliora il metabolismo del glucosio, evitando così i problemi dello zucchero nel sangue e aiutando anche a prevenire il diabete e l'obesità. Il cioccolato fondente, poi, è il miglior antidepressivo naturale! Infine alleggerisce i fastidi pre-mestruali, sempre grazie ai flavanoli e ai polifenoli contenuti nel cacao.

Ovviamente tutti questi benefici si hanno con un consumo limitato di cioccolato fondente al giorno, il quale più amaro è, meglio è! Il problema è che questi componenti del cacao (i flavanoli) vengono facilmente, anche se non completamente, distrutti durante il processo di lavorazione del cacao. Il cacao, infatti, viene lavorato ad altissima temperatura ed è questa altissima temperatura che distrugge gran parte di questi flavanoli. Dopo questa scoperta scientifica, però, si tenta di lavorare il cioccolato ad una temperatura quanto più bassa possibile. In ogni caso un cioccolato, più cacao contiene e meglio è. In conclusione: i semi di cacao e il cioccolato fondente (con almeno il 70% di cacao), soprattutto se lavorato a basse temperature, sono il modo migliore per assaporare completamente il gusto del cioccolato, e godere dei molti benefici che ci offre; esso migliora la pressione sanguigna, regola i livelli di colesterolo, aiuta a rallentare l'invecchiamento fisico e mentale e soprattutto, garantisce il buon umore e aiuta a far bene l'amore... Meglio di così!



**Festa delle castagne...e altro  
per i nostri bimbi belli**



# TRA GIOVANI

1) Giovanni, 21 anni, chiede: **“A che cosa serve il matrimonio se esiste il divorzio? Serve solo per avere le mani legate e prendere in giro il prete”**.

Mirko, 23 anni, risponde: *“Ma cosa dici? Che c'entra il prete? Non sei obbligato a sposarti, nè tantomeno a sposarti in chiesa. Al massimo prendi in giro tua moglie e te stesso, ma il prete..., proprio no. Certo che se ti sposi già con l'intenzione di divorziare, non so quanto potrai andare avanti... Io mi sposerò e lo faccio perchè sento che la mia compagna, e soltanto lei, merita di avere in dono me stesso. Sì, il matrimonio è un dono, perchè l'amore è un donare. E con la mia compagna voglio passare il resto della mia vita, non per legarmi le mani, ma per slegarmi da me stesso, dal mio egoismo, dalla mia solitudine e proiettarmi verso di lei che amo; e voglio anche ufficializzare la nostra unione davanti a tutti e non solo tra di noi; voglio che tutti sappiano che noi ci apparteniamo l'un l'altro non soltanto per una notte o per un mese o fino a quando ci fa comodo, ma per sempre!*

*E poi, tu che ti domandi <a che serve il matrimonio se c'è il divorzio>, rispondi: <a che serve la vita se esiste la morte?>”*.

2) Jessica, 18 anni, chiede: **“Oggi le coppie che resistono sono quelle che convivono!”**.

Cecilia 20 anni, risponde: *“E quante sono le coppie che convivono, che non resistono? Lo sai? Capita sempre più spesso di notare convivenze che naufragano in una manciata di settimane; relazioni che si interrompono anche quando sono coinvolti dei bambini piccolissimi, non sono più delle eccezioni. Si vedono coppie “innamoratissime” che un paio di mesi dopo fanno un figlio. E poi, prima ancora che il piccolo spenga la prima candelina, i due decidono di lasciarsi. Ma queste coppie “innamoratissime” quando hanno capito che le cose non andavano? Per quanto tempo hanno provato a cercare*

*di sistemare i cocci? Quanto a lungo hanno tentato di rimettersi sulla giusta strada prima di capire che non c'era proprio più niente da fare? Una volta, non troppo tempo fa, si stava insieme per tutta la vita perché i matrimoni non potevano essere messi in discussione. E, per fortuna, sono molti ancora quelli che non rimpiangono per niente quei tempi. Oggi ci si accinge, nella grande maggioranza dei casi, a compiere questo passo con molta superficialità, considerando solo i piaceri derivanti dall'unione, ed ignorando completamente i doveri ad essa collegati. C'è in giro una immaturità spaventosa, cioè una immaturità nel modo di pensare sul matrimonio, che fa paura: è se stessi e il proprio piacere, attraverso il sesso, che si cerca, fino a quanto dura, e cioè fino a quando non ci si stufa l'uno dell'altro e non ci si sopporta più l'un l'altro. È questa immaturità diffusa che impedisce di fare delle scelte che siano per tutta la vita. Convivere è impegnarsi a metà, perché sai già che in qualunque momento c'è una porta aperta per scappare via senza troppi problemi. E siccome noi ci portiamo dietro una massiccia dose di egoismo, di orgoglio e di pretese, appena una di queste cose non viene appagata, arriva il momento buono o il pretesto buono per aprire la porta e scappare, sparire, senza troppi problemi. Se questa è responsabilità verso se stessi, verso eventuali nuove creature e verso la società (e lasciamo stare Dio), allora, il posto ideale per ciascuno di voi è andare a vivere da soli su pianeti diversi. Per fortuna non tutti rientrano in questa categoria. Esiste ancora qualcuno che ha dei valori, che li vive, che li concretizza nel sacramento del matrimonio, e che cerca di trasmetterli anche ai propri figli. Checché pensino e dicano alcuni, il matrimonio è sempre la cosa più bella che esista per 2 che si amano: giurarsi amore eterno davanti a Dio e davanti a tutti...: nulla di più magico!*

*Io mi sposo perché voglio che il mio amore, quello per cui ogni giorno lotto e fatico, quello che ogni giorno mi aiuta a stare meglio venga riconosciuto davanti alla legge, davanti alla società. davanti a tutti”*.

# IL... COSO

basato sull'amore,  
sulla fedeltà,  
sul rispetto reciproco,  
sulla solidarietà  
e su una specie  
di riconoscimento sociale

La parola "matrimonio" deriva dalla parola latina "*mater-moneo*" e significa il "richiamo della madre", e sottolinea il valore alla madre; mentre per sottolineare il valore del padre si usa la parola "patrimonio" che deriva dalla parola latina "*pater-moneo*" che significa "richiamo del padre".

Nella nostra cultura mondiale il "patrimonio" è la capacità, in genere ad opera del padre, di creare ricchezza, accumulandola; mentre il "matrimonio" è la capacità, ad opera della madre, di creare ricchezza, distribuendola: è un altro tipo di ricchezza, la ricchezza dei figli. Se, quindi, il patrimonio è la sicurezza del presente e verso un futuro incerto, il matrimonio è un investimento certo, pieno di speranza, sul futuro.

Forse nella società contemporanea ha vinto il "patrimonio" sul "matrimonio"; il "richiamo paterno" su quello "materno", il valore del possesso e dell'accumulo, su quello della gratuità, dell'imprevedibilità, del distribuire. La madre non accumula, ma distribuisce e così facendo moltiplica. Si sceglie il matrimonio per creare qualcosa che ancora non esiste e che non si riesce ad immaginare; il matrimonio è la creatività più bella e più autentica perché essenzialmente imprevedibile.

In questo senso la nostra è una società poco materna e, quindi, ha poca cultura matrimoniale. Bisognerebbe avere il coraggio di chiedersi se per caso non stiamo diventando una società "taccagna", "tirchia", "avara".

Molti nostri giovani non credono più fino in fondo nel matrimonio perché hanno perso la cultura del rischio; e vivere con un'altra persona è un rischio (o una ricchezza!): saper

affrontare il rischio richiede di sapersi adattare, quindi di cambiare ed eventualmente di crescere; e questo esige fatica, ridimensionamento di se stessi, rispetto dell'altra persona e delle sue capacità.

Tutti i giovani sono capaci di questo? Inizialmente il divorzio doveva essere una necessità, un "caso estremo"; ora, invece, è diventato un diritto: "ho diritto di chiederlo"; non è più una necessità ma una scelta, una scelta che posso esercitare, quando le cose non vanno (come voglio io!).

Il valore della indissolubilità, l'impegno a far sì che il matrimonio duri, è venuto meno, non solo dal punto di vista individuale, ma soprattutto sul piano pubblico. Viviamo in una società che non invita a risolvere le crisi, una società in cui è più facile buttar via che aggiustare, sia che si tratti di oggetti (scarpe, vestiti, televisori, frigoriferi, ecc.) sia che si tratti di relazioni interpersonali, familiari o sociali (amicizie, rapporti di lavoro, matrimoni, ecc.). La famiglia, nel corso degli anni, è anche diventata il luogo delle scontentezze individuali, anziché il luogo della "ricarica" delle energie, attraverso il calore familiare, l'amore, la gioia dei figli, ecc.: ciò che non si può sfogare sul lavoro o nella vita sociale, viene portato a casa e riversato lì, sulla famiglia, sulla moglie, sul marito, sui figli. Ciononostante la coppia stabile, grazie al matrimonio, è la struttura sociale più bella, più sicura, più forte, più nobile, per tutti: per i figli, per gli stessi coniugi e per la società; e non c'è nulla che la possa sostituire.



# Capire chi siamo

## *Di che cosa è fatto l'universo?*

L'universo che noi conosciamo è appena il 4% di tutto l'Universo; il resto è tutto da scoprire. così ha detto lo scienziato italiano Giovanni Bignami: il 23% dell'universo è "materia oscura", il restante 73% è "energia oscura".

### **1) Cos'è la "materia oscura"?**

Non è la materia "nera", ("oscura" vuol dire che non è ancora conosciuta), e non è neppure la materia che noi vediamo e di cui siamo fatti noi; la "materia oscura" non si ha la minima idea di cosa sia, però se ne vedono gli effetti. Secondo la scienza odierna, la "materia oscura" è un qualcosa che tiene insieme l'Universo (ecco l'effetto), raggruppando le Galassie (che sono cento miliardi, ciascuna con cento miliardi di stelle) in ammassi, e che permette alle stelle di andarsene ciascuna per i fatti propri, senza precipitare chissà dove. Un qualcosa che a differenza della materia conosciuta, di cui siamo fatti tutti noi, non è visibile. Una materia che non assorbe luce, e non emette né la luce, né altre onde elettromagnetiche (altrimenti sarebbe visibile). I tradizionali strumenti scientifici ad esse sensibili non riescono quindi a vederla. E allora come facciamo a dire che esiste? Si ammette la sua esistenza dagli effetti che si vedono. Per capire qualcosa ecco un esempio: al mattino noi vediamo la luce, ma non vediamo ancora la fonte della luce, non vediamo ancora la causa della luce che è il Sole; e poiché sappiamo che non è la Terra che emette la luce, noi diciamo che ci deve essere "qualcosa", da cui viene la luce, anche se quel "qualcosa" non lo vediamo. Se il Sole non spuntasse mai, noi lo stesso diremmo che esiste un "qualcosa" (il Sole), perché c'è la luce. La stessa cosa per la "materia oscura": essa non si vede direttamente, ma ci sono gli effetti. E quali sono questi effetti? 1) Il fatto che l'universo è un tutt'uno, nel senso che è tenuto insieme da un "qualcosa";

2) perché non si può spiegare diversamente come si siano potute formare le galassie e gli ammassi di galassie in un tempo così breve come quello osservato; 3) perché se non esistesse questa "materia oscura" non ci si spiegherebbe come mai le galassie, oltre a formarsi, si mantengano integre e non si sbriciolino o non cadano.

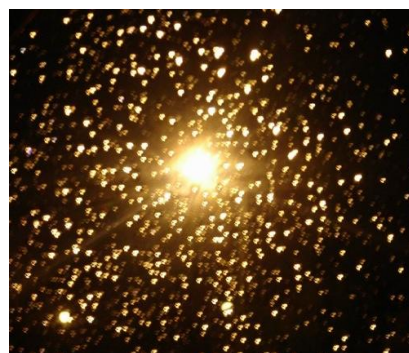
### **2) Che cos'è l'"energia oscura"?**

L'energia si chiama "oscura" perché non è ancora conosciuta. Che esista l'"energia oscura" non c'è alcun dubbio.

In genere quando noi gettiamo una palla su un campo, anche con tutte le nostre forze, la nostra palla, poco alla volta, rallenta fino a quando non si ferma. Nell'universo dovrebbe succedere la stessa cosa: cioè una volta avvenuto il Big Bang (la grande esplosione), l'energia che è esplosa e che è stata lanciata lontanissima a fortissima velocità e che poi si è organizzata in Galassie, Stelle e Pianeti, a poco a poco dovrebbe rallentare e poi, chissà quando, fermarsi. Invece questo nell'Universo non succede. La Scienza vede, attraverso gli strumenti modernissimi, che l'Universo anziché rallentare, accelera sempre di più la sua espansione: il che richiede un'energia grandissima. Questa energia non la si conosce ancora, (perciò si chiama "oscura") ma certamente esiste perché si vedono gli effetti (la velocità sempre maggiore dell'Universo e la sua espansione).

E questa energia oscura è, addirittura, il 73% dell'Universo.

Quando si riuscirà a scoprire e a conoscere cos'è l'"energia oscura" allora potremo capire qualcosa in più sullo sviluppo dell'Universo e anche sulla sua origine: il mistero dei misteri.





# Lo sapevi?

## 1) Sono piú corretti i ricchi o i poveri?

I poveri, voi dite! E dite bene. Ora lo dice anche la scienza. In uno studio fatto in California risulta che c'è una relazione tra il benessere e la tendenza ad avere comportamenti scorretti (per es., non rispettare il codice stradale, essere poco onesti, imbrogliare il prossimo, mentire, ecc.). La maggiore disponibilità di soldi fa in modo che la persona benestante concentri la sua attenzione su se stessa, sulla propria stima, sulla propria realizzazione e non tanto sull'impressione che il proprio comportamento può avere sugli altri. Inoltre chi è benestante non ha paura delle conseguenze delle proprie scorrettezze. Da un altro test risulta pure che i piú benestanti sono anche piú bugiardi.

## 2) È vero che tra i 40 e i 60 anni si vive meglio?

È vero! Lo dice la scienza. La vera serenità arriva proprio tra i 40 e i 60 anni. In questo periodo, infatti, uomini e donne raggiungono il massimo delle soddisfazioni perché il cervello diventa piú maturo, piú potente e piú flessibile. In questa età, anche se si tende a perdere la velocità di apprendimento tipica dei bambini e dell'età giovanile, si raggiunge il massimo della capacità di analizzare i fatti, le situazioni, le circostanze, perché si diventa piú abili a usare tutte e due le parti del cervello, la parte destra e la parte sinistra, mentre prima si usa prevalentemente la parte sinistra. Nonostante, dunque, i primi capelli bianchi e le prime rughe, è proprio prima della vera vecchiaia che noi siamo piú stabili dal punto di vista emotivo e siamo anche piú intelligenti e piú felici.



Servizio Pastorale  
a cura della  
Missione Cattolica Italiana  
Villingen

n. 27  
Novembre 2012



Erzdiözese  
Freiburg